

Tendenze della valutazione in Europa

Indice:

1. linee di tendenza riconoscibili nello sviluppo dei sistemi di istruzione dei Paesi dell'Unione Europea
2. funzioni della valutazione di sistema (nazionale e internazionale)
3. la strategia europea
4. elementi comuni ai sistemi nazionali di valutazione in Europa
5. presentazione di due casi: il caso francese, il caso inglese

1 - Linee di tendenza riconoscibili nello sviluppo dei sistemi di istruzione dei Paesi dell'Unione Europea

Senza avere la pretesa di svolgere uno studio comparativo dei sistemi di istruzione dei Paesi europei (che richiederebbe molto tempo e più alte competenze), e con l'aiuto delle indagini e delle riflessioni sviluppate da diversi studiosi, è possibile individuare alcune linee di tendenza comuni a molti Paesi dell'Unione Europea in ambito di politica scolastica.

Si può restringere il campo a quattro aspetti abbastanza diffusi¹:

1. ovunque in Europa si tende a estendere la dimensione scolastica nella vita dei ragazzi;
2. si tende ad offrire una preparazione di base comune a tutti per un tempo prolungato, sulla quale dare seguito a percorsi formativi differenziati, capaci di rispondere a bisogni diversificati, cercando di migliorare la qualità dell'istruzione professionale;
3. si assiste a una ripartizione delle responsabilità fra i livelli centrali e locali, per rendere più adeguata l'offerta formativa alle realtà territoriali (e questo trova riscontro anche in ambito valutativo)
4. si mettono in atto sistemi di controllo della qualità.

2 - Funzioni della valutazione di sistema

Dentro a questo ampio processo di cambiamento anche la valutazione cambia, assumendo nuovi oggetti e nuove funzioni.

La legittimità di operazioni di controllo e valutazione dei sistemi di istruzione non è, in genere, messa in discussione, mentre possono essere oggetto di dibattito e di confronto (anche internazionale) le forme e le conseguenze della valutazione di sistema.

Le motivazioni che giustificano l'esistenza di un sistema della valutazione del sistema di istruzione nazionale possono variare da un Paese all'altro, ma

¹ Imberciadori – Andreini – Ermini, *Il curriculum di studio nelle scuole dell'Unione Europea*, De Agostani, Novara 1998

generalmente esso si giustifica sulla base di una molteplicità di ragioni, che sintetizzo di seguito:

a) L'istruzione è una spesa che varia in percentuale del PIL da Paese a Paese, ma rimane un investimento significativo (e, da quanto emerge dalle comparazioni nazionali, in aumento) rispetto alla quale i sistemi nazionali e gli operatori devono rendere conto. L'investimento economico, che è assunto dalle indagini nazionali come un indicatore comparativo, chiede una rendicontazione. Questa prima motivazione conduce verso un modello di valutazione del tipo costi – benefici che, pur non essendo del tutto adeguato al contesto formativo, ha un valore significativo nella logica dell'economia di uno Stato. Inoltre in situazioni di scarsità di fondi e riduzione della ricchezza di uno Stato emerge più fortemente la necessità della valutazione come base per la decisione. Come dire che nell'abbondanza la valutazione è percepita come superflua.

b) C'è una responsabilità del sistema di istruzione che non è solo di carattere economico, ma anche di carattere sociale. La scuola è responsabile di fronte alla comunità di riferimento rispetto ai compiti che essa stessa le affida. Da questo punto di vista quanto più l'istruzione è riconosciuta come un valore, non solo economico, ma sociale, tanto più la valutazione è necessaria. Si tende a valutare ciò che si percepisce già come un valore (in questo senso l'attribuzione di valore non è totalmente successiva ad un atto di valutazione). Il modello di valutazione in questo caso fa riferimento da un lato all'idea della soddisfazione del bisogno dell'utente, dall'altro alla comparazione esiti – attese (obiettivi).

c) Si è ormai consolidato il binomio valutazione – qualità (questo in tutti i sistemi non solo in quelli di istruzione). L'idea stessa che un sistema o una scuola sia disponibile ad avviare operazioni di valutazione migliora la sua immagine (si vedano le certificazioni ISO). Chi accetta la valutazione accetta di mettersi in discussione e di cambiare. Tutte le operazioni di valutazione si dichiarano finalizzate al miglioramento della qualità del sistema. Esiste, almeno a livello di intenzioni, un circolo virtuoso tra valutazione – innovazione – miglioramento della qualità che tuttavia non è scontato poiché la valutazione non produce di per sé innovazione e l'innovazione non corrisponde necessariamente ad un innalzamento della qualità.

Conoscere lo stato del sistema è la chiave per decidere il cambiamento, è pregiudiziale per la qualità. Rispetto a questa funzione la valutazione è ricondotta ad un modello centrato sul *decision-maker* e il suo scopo è essenzialmente quello di fornire informazioni necessarie per prendere decisioni (sia a livello di istituto, che di sistema nazionale o di Europa).

Si può specificare inoltre che una delle funzioni della valutazione è proprio quella di indagare e giudicare l'impatto di azioni di riforma. Perciò possiamo dire che la valutazione è il punto di partenza dell'innovazione, ma anche il punto di arrivo che precede il suo consolidamento. Si valuta per decidere se proseguire un determinato programma educativo innovativo, per modificarlo o per estenderlo ad altri contesti.

d) Si valuta per controllare. L'ampliamento dell'autonomia decisionale delle singole unità scolastiche, il maggiore coinvolgimento delle autorità locali nella determinazione di curricoli e forme di organizzazione, l'accresciuta possibilità di autodeterminazione ha reso ancora più urgente la domanda di conoscenza della realtà, la necessità di avere informazioni sullo stato del sistema al fine di garantire l'omogeneità dell'offerta formativa e salvaguardare i diritti degli utenti. La tendenza è abbastanza evidente: più aumenta l'autonomia della periferia, più aumenta la necessità di controllo (rispetto alle finalità comuni e irrinunciabili del sistema). Se l'autorità centrale rinuncia alla determinazione dei processi, non rinuncia tuttavia alla definizione di un modello di qualità convergente caratterizzato da *standards* universali del cui raggiungimento essa è garante.

e) La valutazione di sistema, anche in assenza di *standard* comuni, svolge una funzione di autoregolazione rispetto agli orientamenti generali di un sistema. Serve per rispondere alla domanda: dove stiamo andando? E: siamo soddisfatti di ciò che accade nel nostro sistema di istruzione?

f) Si valuta il sistema nazionale per collocarlo in un contesto internazionale più ampio, per confrontarsi e comprendersi meglio. La partecipazione a ricerche di carattere internazionale è ben giustificata da Benedetto Vertecchi nel testo che raccoglie le ricerche valutative cui l'Italia ha partecipato nel corso del 2000². Dice l'autore: "Guardare oltre i confini nazionali è necessario non solo per cogliere le tendenze che si manifestano in paesi le cui caratteristiche sono più o meno simili a quelle italiane, ma anche per capire meglio che cosa accade nel nostro sistema di istruzione. Esaminare i fenomeni da un punto di vista comparativo consente, infatti, quel tanto di decentramento senza il quale le analisi e le interpretazioni che ne derivano rischiano di essere condizionate dal senso comune prevalente entro un determinato quadro culturale. In altre parole, ampliare il quadro dei riferimenti è necessario se si vuole sfuggire ad un limite sempre in agguato quando si ha a che fare con l'educazione, quello della naturalizzazione degli intenti perseguiti, nonché delle soluzioni e degli stili di intervento."³

L'incontro e il confronto non sono per una comparazione che produca semplicemente una classificazione, ma sono per la migliore comprensione della propria condizione e per l'apertura a nuovi modi e forme di organizzazione e di formazione.

Le relazioni internazionali limitano il rischio della naturalizzazione della prassi, cioè quello di "conferire carattere di necessità a quanto è vero solo in determinate congiunture spaziali e temporali"⁴, e di lasciarsi condurre dal senso comune a "confermare ciò di cui si è già avuto esperienza, favorendo l'affermarsi di atteggiamenti conservativi."⁵

² Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (CEDE), *Ricerche valutative internazionali*, Milano, Franco Angeli, 2001.

³ B. Vertecchi, *Sull'incerto confine tra comparazione e conformità*, MPI, CEDE, Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione, op. cit., p. 11

⁴ *Ibidem* p. 12

⁵ *Ibidem* p. 12

La comparazione è per il confronto, la comprensione e l'innovazione, con l'attenzione a salvare la singolarità dei sistemi scolastici. Il confronto non deve avere, infatti, come obiettivo la conformità dei singoli sistemi ad un modello ritenuto superiore, ma astratto rispetto alle diverse realtà nazionali.

Il rischio della comparazione come conformazione non è da sottovalutare, il riferimento a informazioni di carattere qualitativo e non solo quantitativo consente di salvare l'identità specifica dei sistemi scolastici nel confronto⁶.

⁶ Le ricerche internazionali cui l'Italia ha partecipato nel corso del 2000 fanno uso di strumenti e dati di tipo quantitativo e qualitativo.

3 - La strategia europea

Il motivo che sostiene il nostro Stato a collocarsi in un'ottica di valutazione più ampia è anche da ricondurre alla percezione di sé come all'interno di una rete di relazioni che ne definisce anche l'identità di Stato. La nostra adesione alla Unione Europea e l'assunzione di responsabilità comuni e di obiettivi condivisi rende necessario e utile interpretare anche la valutazione nazionale alla luce degli obiettivi e delle strategie di una comunità di Stati, i quali tutti si sono dotati di un sistema di valutazione interno che va oltre la dimensione quotidiana e di classe della valutazione scolastica (che resta per tutti competenza dei docenti e strettamente connessa all'azione didattica, sempre più in una logica formativa che solo sommativa), ma che non è più sufficiente in un contesto di globalizzazione e condivisione della cultura e dell'istruzione come strumento di emancipazione e di sviluppo economico e sociale.

Abbiamo dunque delle responsabilità che ci obbligano a guardare oltre il nostro contesto nazionale per una valutazione che è guidata anche dalle decisioni a livello europeo e che si nutre del confronto con altri Paesi.

Non possiamo ignorare le indicazioni della commissione europea rispetto alle sfide dell'educazione e alla qualità dell'istruzione.

I documenti europei⁷ ribadiscono con chiarezza ed insistenza che lo sviluppo e il miglioramento dell'istruzione e della formazione sono una priorità della politica europea poiché sono concepiti come la via per lo sviluppo dei singoli, delle nazioni e dell'Europa stessa⁸ e, sottolineando il valore della collaborazione e del reciproco sostegno e supporto, evidenziano quelle che nel rapporto europeo sulla qualità dell'istruzione sono definite come le cinque sfide per la qualità dell'educazione in Europa:

- la sfida del sapere;
- la sfida della decentralizzazione;
- la sfida delle risorse;
- la sfida dell'integrazione sociale;
- la sfida dei dati e della comparabilità.

A livello dell'Unione europea, la sfida principale resta quella di garantire ad ogni europeo un elevato livello di istruzione scolastica.

⁷ - Commissione europea, European report on the quality of school education, sixteen quality indicators, maggio 2000

- *Raccomandazione sulla collaborazione europea per la valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico,*

2001/166/CE, GU della comunità europea L 60/51, Bruxelles marzo 2001

Commission Staff Working Paper: new indicators on education and training, SEC (2004) 1524, Bruxelles novembre 2004

⁸ il nuovo obiettivo strategico, stabilito per l'Unione europea al Consiglio europeo di Lisbona nel 2002 riaffermato in quello di Stoccolma nel 2001 è "diventare l'economica basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La valutazione dei sistemi educativi è evidentemente legata alla qualità dell'istruzione .

Per questo la Commissione europea ha costituito un gruppo di lavoro permanente "Indicatori di qualità" (costituita da esperti provenienti da 26 paesi) per fornire orientamenti e misurare i progressi compiuti nel campo dell'istruzione verso gli obiettivi stabiliti a Lisbona.

L'approccio della Commissione europea tende a far emergere le aree in cui si gioca in modo prioritario la definizione di qualità dell'istruzione.

Dentro a queste aree sono individuati elementi – tipi di informazioni riconosciuti come correlati al successo o insuccesso di un sistema formativo.

Relazione europea del maggio 2000 sulla qualità dell'istruzione scolastica ha identificato sedici indicatori di qualità destinati a facilitare la valutazione dei sistemi a livello nazionale. Gli indicatori possono essere utilizzati per individuare le questioni da approfondire, permettendo così ai paesi dell'Unione di imparare gli uni dagli altri comparando i risultati ottenuti.

Quanto segue è direttamente tratto dalla relazione del gruppo sugli indicatori⁹.

I quattro grandi settori valutati

Il gruppo di lavoro propone un numero limitato di sedici indicatori vertenti sui quattro settori seguenti:

- **livello raggiunto** nei settori delle matematiche, della lettura, delle scienze, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), delle lingue straniere, della capacità di "imparare ad imparare" e dell'educazione civica;
- **riuscita e transizione:** tale indicatore individua la capacità degli studenti di portare a conclusione gli studi, verificando il tasso di abbandono, il completamento dell'insegnamento secondario superiore, nonché la percentuale di scolarizzazione nell'insegnamento superiore;
- **controllo dell'istruzione scolastica:** tale indicatore consente di verificare la partecipazione degli operatori ai sistemi scolastici, attraverso una valutazione e un pilotaggio dell'istruzione scolastica, nonché valutando la partecipazione dei genitori;
- **risorse e strutture:** tale indicatore si basa in particolare sulle spese consentite in materia di istruzione per studente, sull'istruzione e sulla formazione degli insegnanti, sul tasso di frequenza di un istituto pre-primario, ma anche sul numero di studenti per elaboratore.

⁹ <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c11063.htm>

I 16 indicatori

A. Indicatori di apprendimento

Matematiche

Una solida formazione nelle matematiche, che dia accesso a competenze di analisi, di logica e di ragionamento numerico, è alla base di ogni programma scolastico. Tuttavia, secondo i dati disponibili, sussistono differenze consistenti a seconda delle priorità assegnate nei programmi scolastici alla geometria piuttosto che all'algebra, ad esempio.

Sviluppare un metodo di insegnamento che possa garantire un'attitudine favorevole nei confronti della matematica; incoraggiare gli alunni a sviluppare e a mantenere le loro conoscenze nel settore; definire se possibile le competenze e le attitudini comuni verso la matematica, che i cittadini europei dovrebbero possedere; queste sono le sfide principali riguardanti la matematica.

Letture

La capacità di leggere e di comprendere i testi è una condizione di base per lo sviluppo delle conoscenze, per lo sviluppo personale e per l'integrazione sociale degli individui. La relazione mostra che l'ambiente familiare e le caratteristiche personali di alcuni studenti (come il sesso) svolgono un ruolo importante.

Alcune questioni restano aperte per quanto riguarda il modo di migliorare l'accesso ai libri negli istituti secondari, nelle biblioteche e nelle librerie; come incoraggiare la partecipazione dei genitori all'apprendimento dei loro figli; come attirare i giovani verso la lettura (pubblicità, televisione, CD-ROM, ad esempio).

Scienze

La scienza sviluppa negli studenti le capacità di analisi, di investigazione e di sperimentazione: facoltà indispensabili per il progresso tecnologico. La relazione sottolinea l'esistenza di importanti differenze fra i vari paesi nelle conoscenze scientifiche e l'importanza dei fattori quali la motivazione, il sesso, le prassi metodologiche, lo stato degli studi scientifici, l'occupazione, ecc.

Incoraggiare gli studenti a interessarsi in maniera sufficiente alle scienze e promuovere l'apprendimento attraverso metodi più efficaci collegati alle esperienze pratiche, sono gli elementi sui quali la relazione sollecita un dibattito.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Le TIC rivestono un'importanza crescente nella vita di tutti i giorni consentendo di sviluppare un nuovo modo di apprendere, di vivere, di lavorare, di consumare e di divertirsi.

Nonostante le differenze esistenti per quanto riguarda il ruolo svolto dalle TIC nei programmi di insegnamento scolastici (in alcuni paesi le TIC sono considerate come strumenti e in altri come materie a sé stanti), la maggior parte dei paesi prevede di potenziare l'utilizzazione delle TIC.

Alcune questioni restano aperte per quanto riguarda il modo in cui si potrebbe incoraggiare l'utilizzazione delle TIC da parte di tutti, anche da parte degli ambienti più svantaggiati e più esposti della popolazione, nonché la formazione degli insegnanti di tutte le discipline ai necessari livelli di competenza.

Lingue straniere

La conoscenza di più lingue comunitarie è divenuta una condizione sine qua non per tutti i cittadini dell'UE che desiderano beneficiare delle possibilità offerte sul piano professionale e personale dal mercato unico.

Secondo i dati disponibili, sembra che vi sia un collegamento fra la lingua ufficiale del paese e l'attitudine dei giovani a parlare un'altra lingua: i paesi la cui lingua non è dominante (come nel caso della Danimarca, della Svezia e di altri paesi) sono più motivati nei confronti dell'apprendimento di un'altra lingua, rispetto ai paesi che utilizzano una lingua dominante (come ad esempio la Francia, la Spagna o altri). Alcuni fattori sociali e culturali svolgono del pari un ruolo importante in tale contesto. Promuovere l'interesse dei giovani per l'apprendimento delle lingue, sviluppare metodi per aumentare la fiducia degli alunni nell'affrontare una lingua diversa da quella materna, restano gli obiettivi più importanti. In Belgio, il Ministero dell'istruzione garantisce una formazione in 18 lingue europee e non europee. A livello europeo, Label è destinato a incrementare l'interesse per l'apprendimento delle lingue ponendo in risalto i progetti innovativi.

Capacità di "imparare a imparare"

Saper apprendere durante l'intero arco della vita significa garantirsi il successo nel mondo del lavoro e nella società. Per imparare in maniera efficace è necessario sapere come imparare e disporre di un insieme di strumenti e di strategie utili per realizzare tale obiettivo.

Non vi sono ancora dati per l'intera Europa, anche se alcuni Stati membri hanno già sviluppato metodi il cui fine è quello di comprendere le ragioni del successo e del fallimento negli studi scolastici. La sfida consiste nel riuscire a garantire che le competenze relative alla necessità di imparare in maniera efficace divengano priorità politiche, in modo che si possano adattare di

conseguenza i programmi scolastici e promuovere la formazione permanente degli insegnanti.

Educazione civica

Preparare i giovani a divenire cittadini significa anche dare ad essi una cultura civica basata sui principi della democrazia, dell'uguaglianza e della libertà, nonché del riconoscimento dei diritti e dei doveri. La relazione individua in particolare la difficoltà di promuovere la diversità sociale e culturale e la necessità di sensibilizzare gli insegnanti sul loro ruolo nello sviluppo dell'alunno come cittadino.

B. Indicatori di riuscita e transizione

Percentuale di abbandono scolastico

Spesso coloro i quali abbandonano il sistema scolastico non hanno né competenze fondamentali, né formazione professionale e incontrano quindi varie difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro. Una forte resistenza a seguire una strategia di formazione durante l'intero arco della vita espone tale categoria di persone alla minaccia della disoccupazione di lunga durata.

La relazione sottolinea che l'esistenza di nette differenze fra i vari paesi non va collegata soltanto alle differenze fra i sistemi educativi ma anche alle disparità socioeconomiche. In Germania, ad esempio, un sistema di formazione in alternanza, nel quale l'alunno segue un tirocinio presso un'impresa, pur continuando a seguire un insegnamento professionale, permette di ottenere una qualifica professionale. D'altra parte la percentuale di casi di fallimento scolastico può essere collegata a fattori economici quale un elevato tasso di disoccupazione, nonché la disparità fra economia urbana e rurale, ecc.

Il Consiglio europeo di Lisbona, nel marzo del 2000, ha fissato l'obiettivo di dimezzare entro il 2010 il numero dei giovani di 14-18 anni che hanno terminato soltanto il ciclo inferiore dell'insegnamento secondario. Nei Paesi Bassi, l'abbandono scolastico prematuro viene limitato da una cooperazione fra le scuole a livello regionale; in Germania alcuni partner industriali offrono possibilità di tirocini.

Completamento dell'insegnamento scolastico superiore

Le percentuali di completamento dell'insegnamento scolastico superiore sono indici importanti del buon funzionamento dei sistemi educativi. La relazione mette in risalto il fatto che il successo di un alunno non può essere separato dal contesto del resto della carriera scolastica, né dalla congiuntura economica del paese.

Aumentare la motivazione dei giovani e permettere ad essi di comprendere meglio il collegamento esistente fra il sapere teorico e l'attività pratica, nonché promuovere un maggior interesse degli alunni sulla necessità di sviluppare la formazione durante l'intero arco della vita, sono gli obiettivi principali.

Percentuale di scolarizzazione nell'insegnamento superiore

Le possibilità offerte dall'insegnamento superiore diventano sempre più importanti. È tuttavia essenziale prevedere la tendenza della domanda alla luce dello sviluppo delle nuove tecnologie, delle tendenze del mercato del lavoro, ecc.

La relazione segnala le differenze esistenti fra i sistemi scolastici, segnatamente per quanto attiene ai programmi di insegnamento scolastico (alcune materie vengono trattate a un livello di insegnamento non superiore in alcuni paesi e a un livello di insegnamento superiore in altri) e per quanto riguarda la disponibilità o meno di formazione professionale (in mancanza di una formazione professionale, i giovani continuano i loro studi). Un mercato del lavoro saturo spinge spesso coloro i quali hanno difficoltà a trovare un posto di lavoro, ad iscriversi al ciclo di insegnamento superiore. Una percentuale di scolarizzazione elevata avrà quindi come conseguenza una manodopera molto qualificata, il che renderà la ricerca del posto di lavoro in alcuni settori ancora più difficile per coloro i quali non hanno un diploma superiore.

Un elevato tasso di scolarizzazione, entro una determinata fascia di età, avrà del pari una significativa ripercussione sulle persone non disponibili al lavoro in un momento determinato. La relazione osserva inoltre che il tasso di scolarizzazione fra le ragazze è generalmente più elevato rispetto ai ragazzi.

Fra gli elementi da studiare la relazione menziona: la relazione fra il rapporto ragazzi/ragazze in alcune discipline, la reazione fra la scelta dell'insegnamento superiore e il mercato del lavoro, la relazione fra i tassi di scolarizzazione delle classi di età superiori e la produttività del mercato del lavoro, ecc.

C. Indicatori di controllo dell'istruzione scolastica

Valutazione e pilotaggio dell'istruzione scolastica

La valutazione e il pilotaggio consentono alle scuole di compararsi ad altri organismi simili. Tutti i paesi sono alla ricerca degli strumenti migliori per rilevare lo stato di efficienza delle scuole e ciò avviene attraverso una valutazione interna o esterna, ovvero attraverso una valutazione che combina questi due elementi.

Partecipazione dei genitori

La partecipazione dei genitori all'istruzione dei propri figli ha conseguenze importanti per il miglioramento del funzionamento della scuola, della qualità dell'istruzione e dell'educazione dei figli. La relazione sottolinea come la partecipazione dei genitori può avvenire su base volontaria attraverso una partecipazione diretta nelle attività educative ovvero tramite organismi consultivi, associazioni di volontariato e club extrascolastici.

Questo indicatore solleva importanti questioni di fondo sul ruolo e sull'influenza dei genitori, per quanto riguarda il valore aggiunto che questi possono fornire e le circostanze nelle quali il loro contributo risulta più pertinente e utile.

D. Indicatori di risorse e strutture

Istruzione e formazione degli insegnanti

Il ruolo e lo status degli insegnanti stanno conoscendo cambiamenti senza precedenti: la necessità di una formazione continua nei confronti dei nuovi strumenti (TIC) si accompagna alla necessità di far fronte ad esigenze e ad aspettative in continuo cambiamento. I paesi europei hanno un urgente bisogno di formazione iniziale di qualità, appoggiata da buoni tirocini professionali e da un perfezionamento professionale continuo.

La relazione sottolinea che anche se si dispone di dati sulla formazione iniziale degli insegnanti, risulta più difficile reperire i dati riguardanti la formazione permanente. Tale indicatore distingue da un lato l'istruzione e la formazione generali/specializzate per l'insegnamento delle materie, dall'altro, la formazione pedagogica e pratica connessa alla professione di insegnante.

Anche se esistono notevoli differenze, la relazione propone un dibattito sulle misure da adottare affinché gli insegnanti aggiornino le proprie conoscenze, nonché sul modo di retribuire e di trattenere gli insegnanti particolarmente efficaci.

Percentuale di frequenza degli istituti pre-primari

L'istruzione prescolastica fornisce un importante contributo allo sviluppo emotivo e intellettuale del bambino, facilita il passaggio dall'apprendimento ludico all'apprendimento formale e contribuisce al successo scolastico. L'educazione prescolastica, che riguarda i bambini di almeno tre anni, deve essere basata su un personale adeguatamente formato.

Numero di studenti per computer

Tutti devono poter apprendere a utilizzare in maniera efficace un computer: la scuola deve poter disporre di un numero adeguato di computers. D'altra parte, nella misura in cui la tecnologia conosce rapidi cambiamenti, è a volte preferibile dare alla scuola meno computer garantendone però la sostituzione a mano a mano che diventano obsoleti. Di fronte alla necessità di dotare un gran numero di scuole di attrezzature costose, alcuni sistemi educativi si sono orientati verso forme di partnership con il settore privato. Rendere economicamente interessante l'investimento degli istituti scolastici e dei partner nella messa a disposizione degli elaboratori resta l'obiettivo principale da realizzare.

Spese consentite in materia di istruzione per studente

La parte di risorse finanziarie destinate all'istruzione dipende da una decisione fondamentale che i governi nazionali devono prendere. Si tratta di un investimento i cui benefici si fanno sentire solo a lungo termine, con sensibili ripercussioni nei settori-chiave, come nella coesione sociale, nella concorrenza internazionale e nella crescita duratura.

La relazione sottolinea come la differenza di prosperità economica svolga un ruolo importante. In Scozia, partnership di tipo pubblico-privato consentono alle collettività locali di finanziare i programmi di risistemazione delle scuole. Ripartire in maniera efficace il budget nei vari livelli locali e regionali; facilitare la partecipazione del settore privato senza mettere in pericolo l'integrità del sistema scolastico, sono sfide cui devono far fronte in Europa i vari sistemi scolastici.

Il lavoro del gruppo di esperti internazionali ha proseguito nella precisazione di questi indicatori e nella elaborazione di un piano di lavoro pluriennale che porti a definire i dati di riferimento, le modalità del loro reperimento e la loro effettiva comparabilità.¹⁰

Esistono naturalmente numerose difficoltà nella realizzazione di questo processo di conoscenza, comparazione e confronto. Nel rapporto europeo ne vengono esplicitate quattro:

- la difficoltà di riuscire a reperire tutti questi dati da tutti i paesi coinvolti;
- la difficoltà di reperire dati in relazione ad alcuni specifici indicatori con particolare riferimento all'apprendimento delle lingue straniere, alla capacità di apprendere ad apprendere, all'uso delle TIC, e all'educazione civica;
- per alcuni indicatori i dati disponibili sono superati. La possibilità di disporre di dati regolarmente aggiornati è una grossa preoccupazione;

¹⁰ Commission of the European Communities, Commission Staff Working Paper: *New indicators on Education and Training*, Brussels 29. 11. 2004

- Le informazioni attualmente disponibili potrebbero non essere utili o efficaci per descrivere e cogliere la specificità di ciascun sistema educativo.

I 16 indicatori presentati hanno certamente un orientamento quantitativo, e ciò è reso tanto più necessario quanto maggiore è la differenza tra le situazioni dei singoli stati, tuttavia si ricorda che la funzione non è creare una sorta di classifica europea, ma far emergere le situazioni migliori per esaminarne le politiche interne e utilizzarle come strategia risolutiva o stimolo per paesi che si trovano in condizioni peggiori.

Promuovendo la collaborazione europea sulla valutazione della qualità e i relativi indicatori non si intende chiaramente favorire l'elaborazione di modelli valutativi (e anche formativi) da applicare universalmente, quanto invece sfruttare la diversità e la ricchezza di metodi e approcci utilizzati a livello nazionale per ottenere un proficuo scambio di informazioni che possa contribuire a migliorare ed arricchire gli attuali metodi di valutazione.

Se gli indicatori spingono verso la convergenza e la cooperazione non si deve dimenticare che la commissione europea ha sempre sottolineato come fosse necessario sviluppare l'interazione tra la valutazione esterna e la valutazione interna ai singoli stati, come anche l'autovalutazione degli istituti scolastici, nella consapevolezza dei rischi che corre una valutazione basata su elementi quantitativi generalizzabili, comparabili e per forza di cose distanti dal contesto relazionale.

Ciò anche in coerenza con la tendenza decentralizzante della politica scolastica di tutti gli Stati europei e nella certezza che i miglioramenti si attuano con il coinvolgimento di coloro che abitano la scuola.

4 - Elementi comuni ai sistemi nazionali di valutazione in Europa

1. Sempre più diffusa. La valutazione delle scuole dell'istruzione obbligatoria è molto diffusa in Europa ed è concepita per lo più come valutazione della scuola più che delle persone.

2. Integrazione interno esterno. La tendenza è verso un'integrazione tra valutazione esterna degli istituti condotta da ispettori e tramite operazioni di testing nazionali e valutazione interna condotta da personale della scuola stessa (autovalutazione. Generalmente i rapporti di autovalutazione costituiscono la base per le ispezioni).

Solitamente la valutazione esterna viene condotta sulla base di modelli di scuola efficace tradotti in criteri indicatori comparabili; talvolta la valutazione interna fa uso degli stessi indicatori di valutazione esterna.

Un altro elemento di contatto tra i due punti di vista sta nel fatto che i dati emersi dalla valutazione interna vengono utilizzati anche per effettuare la valutazione esterna.

Dunque possiamo riconoscere che la valutazione interna e la valutazione esterna non sono più considerati in contrapposizione ma utilizzate in maniera reciproca

3. Si tende a rendere pubblico l'esito della valutazione (non tanto gli esami, ma i test nazionali e in alcuni casi anche i rapporti ispettivi come avviene nel Regno Unito) perché è fortemente sentita la funzione di accountability e di centratura sull'utente (in questo caso è più debole la finalizzazione alla presa di decisioni).

E' sempre più frequente il ricorso a test esterni specifici per il monitoraggio del sistema educativo finalizzati alla misurazione della padronanza che hanno gli alunni delle conoscenze definite a livello nazionale.

5 - Presentazione di due casi

IL CASO FRANCESE¹¹

In Francia a partire dagli anni '80, parallelamente a un processo di decentralizzazione e di modernizzazione dell'amministrazione, si assiste a una domanda sociale sempre più forte in favore di un'informazione sui risultati degli istituti scolastici.

Nel 1986 viene fondata quella che oggi è nota come Direction de l'évaluation et de la prospective (DEP) organismo ministeriale che nasce con il compito di realizzare studi volti a una migliore conoscenza del sistema educativo e a concepire strumenti per aiutare le scuole a sviluppare le proprie pratiche autovalutative.

L'autovalutazione è stata rafforzata dopo la Loi d'Orientation sur l'éducation del 1989 che accresce l'autonomia scolastica chiedendo alle scuole di elaborare un progetto di istituto che definisca le modalità di realizzazione degli obiettivi e delle linee di politica educativa stabilite a livello nazionale.

Sintetizzo il sistema di valutazione francese in una tabella

INTERNO	ESTERNO
Livello didattico: valutazione compiuta dagli insegnanti sulla base degli obiettivi fissati dal Programma Nazionale	Nazionale: valutazioni quantitative sul sistema, sugli istituti, sugli alunni (test nazionali) condotte dalla DEP (Direction de l'Evaluation et de la Prospective)
Livello di istituto: autovalutazione basata sul progetto di istituto	Livello regionale, provinciale e locale: ispettori pedagogici e amministrativi IGEN (Inspection Générale de l'Éducation Nationale) e IGAENR (Inspection Générale de l'Administration de l'Éducation Nationale et de la Recherche)

¹¹ L. Guasti (a cura di), *Valutazione degli apprendimenti e didattica. Tre modelli a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2000

- Bollettino di informazione internazionale, notiziario a cura dell'Unità Italiana Eurydice
- Indire pubblicato con il contributo del MIUR - Direzione Generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica

- www.indire.it/eurydice/

- <http://europa.eu.int/comm/education>

- <http://europa.eu/scadplus/>

- www.education.gouv.fr

- <http://educ-eval.education.fr>

Valutazione esterna nazionale

La DEP agisce tramite un sistema di valutazione volto a stabilire in quale misura i saperi e il saper fare decisi e precisati nei programmi ufficiali vengono acquisiti.

Alla fine degli anni '70 è stato costituito una sorta di osservatorio delle acquisizioni degli allievi che permette di conoscere i risultati del sistema educativo. Questo tipo di valutazioni sono definite "valutazioni di bilancio" e vengono organizzate alla fine dell'anno scolastico su campioni significativi di allievi.

A questo dispositivo si sono aggiunte successivamente le cosiddette "valutazioni diagnostiche" o "valutazioni di massa" che vengono effettuate sugli apprendimenti di tutti gli alunni degli istituti scolastici pubblici e privati in tre momenti chiave della scolarità, all'inizio dell'anno scolastico¹².

Le valutazioni diagnostiche sono effettuate:

- all'inizio del ciclo degli approfondimenti, che corrisponde a metà dell'istruzione elementare (8 anni)
- all'inizio del collège, scuola secondaria di primo grado (11 anni)
- all'inizio del lycée generale, tecnologico o professionale (15 anni)

Esse hanno la funzione di fornire informazioni e strumenti agli insegnanti e agli istituti utili alla definizione del progetto di istituto. Al ministero forniscono informazioni sull'efficacia del sistema di istruzione e rappresentano un punto d'appoggio per i cambiamenti e le decisioni politiche.

La forma degli strumenti di valutazione utilizzati in Francia coincide con la forma della didattica ordinaria (a differenza dei test anglosassoni) e i contenuti sono quelli dei percorsi effettivi degli studenti.

Sono gli stessi insegnanti a correggere le prove e ad inviarle alla DEP tramite un sofisticato sistema di trasmissione dati.

I risultati delle prove vengono restituiti aggregati per istituto ma anche con riferimento ai singoli studenti, rispetto ai quali gli insegnanti possono progettare interventi formativi mirati.

La Direction de l'Évaluation et de la Prospective (DEP)

"Regards sur le système éducatif français" est proposé par la direction de l'évaluation et de la prospective (DEP) du ministère de l'Éducation nationale. La DEP a pour mission la programmation, la prévision, la prospective, les études, les statistiques et l'évaluation du système éducatif et de recherche. Les résultats de ses travaux constituent donc le plus large ensemble d'informations sur ces domaines. Chargée d'éclairer les décideurs de l'Éducation nationale, mais aussi ses usagers et ses partenaires, la DEP se doit d'avoir une politique ambitieuse de publication. Elle édite très régulièrement de nombreux ouvrages

¹² L. Guasti (a cura di), *Valutazione degli apprendimenti e didattica. Tre modelli a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2000

et périodiques dont l'ensemble constitue un dispositif global et cohérent, volet important du système d'information statistique public français.

La DEP assume là un rôle essentiel, rendant compte à la communauté nationale de l'état de son école comme de son appareil de recherche. Cette large diffusion d'informations et d'analyses, reposant sur des méthodologies éprouvées, est indispensable au débat public, fondement d'une démocratie moderne.

La missione della DEP si esplica attraverso cinque azioni fondamentali :

- Conoscere: è incaricata dell'ideazione e della gestione di un sistema di informazioni statistiche relative a tutta la scuola, dalla materna all'insegnamento superiore, e all'insieme della ricerca pubblica e privata.
- Valutare: definisce e mette in opera il dispositivo di valutazione del sistema educativo e dei suoi esiti in forma di apprendimento degli studenti, di politica pubblica, di funzionamento del sistema e dell'azione degli attori. Partecipa a progetti europei o internazionali per la comparazione delle prestazioni e dei modi di funzionamento dei diversi sistemi educativi.
- Prevedere: elabora previsioni e scenari sull'evoluzione del sistema educativo a corto, medio e lungo termine
- Rendere conto: dello stato del sistema di formazione, dell'educazione e della ricerca tramite i dati raccolti e la pubblicazione dei risultati del suo lavoro di indagine, valutazione e previsione
- Aiutare: mettendo a disposizione degli attori degli istituti educativi strumenti di aiuto e pilotaggio per la decisione, indicatori destinati ad aiutare e definire le loro politiche, a seguirne l'attuazione e a misurarne i risultati. Attraverso le pubblicazioni di strumenti d'aiuto e di pilotaggio aiuta a migliorare le pratiche professionali dei diversi attori.

Valutazione esterna a livello regionale, provinciale e locale

In Francia esistono corpi di ispezione con competenze diverse che svolgono funzioni di controllo e valutazione a livello regionale, provinciale e di istituto.

- IEN: Inspecteurs de l'Éducation Nationale. E' il corpo degli ispettori che svolgono azioni regolari di valutazione rispetto alle scuole elementari
- IPR: Inspecteurs Pédagogiques Régionaux. Svolge valutazioni su richiesta del rettore a titolo sperimentale e eccezionale sulle scuole secondarie
- IGEN: Inspecteurs Généraux de l'Éducation Nationale. Ha competenza valutativa nei confronti delle scuole secondarie rispetto agli aspetti didattici. Deve regolare la messa in opera delle politiche educative del ministro dell'educazione. Ha compiti di valutazione e ispezione del personale. Partecipa alla valutazione del sistema educativo; la sua valutazione è centrata sugli istituti scolastici, sul tipo di proposta formativa, sui contenuti di insegnamento, sui programmi e i metodi pedagogici, sui mezzi applicati e sui risultati scolastici. Nonostante questa quantità di compiti la sua valutazione è aleatoria e abbastanza rara

- IGAENR: Inspecteurs Généraux de l'Administration de l'Education Nationale et de la Recherche. Esercita una funzione prevalentemente di controllo amministrativo, finanziario e organizzativo. Procede, secondo un piano di lavoro annuale fissato dal ministro, alla valutazione delle scuole secondarie su temi di priorità nazionale. Anche questo ispettorato svolge un'azione di valutazione aleatoria e abbastanza rara.

Gli ispettori procedono attraverso visite all'istituto scolastico per ispezionarne il funzionamento. La valutazione eseguita da IEN – IPR si basa particolarmente sulla conformità del progetto di istituto agli obiettivi nazionali, sull'analisi della sua realizzazione e sui suoi effetti sui risultati degli alunni. Gli ispettori producono rapporti che costituiscono la base per il miglioramento della qualità della scuola in questione. La produzione di questi rapporti è diffusa ma non sistematica e regolare.

Valutazione interna

Alla fine di ogni anno scolastico il consiglio scolastico procede a una valutazione del funzionamento dell'istituto, attraverso il confronto con il progetto di istituto iniziale.

Il progetto di istituto permette di definire le modalità di messa in opera degli obiettivi pedagogici ed educativi nazionali tenuto conto del contesto socio culturale locale. Precisa le modalità concrete dell'attuazione e le azioni che occorre mettere in opera rispetto ai bisogni degli alunni.

Anche a livello secondario il consiglio di amministrazione procede alla valutazione dell'esecuzione del progetto di istituto.

Inoltre esiste un dispositivo di indicatori per il monitoraggio degli istituti secondari che permette di confrontare i diversi istituti pur tenendo conto delle condizioni specifiche.

L'autovalutazione avviene sulla base del progetto di istituto e porta alla definizione dei punti di forza e di debolezza.

IL CASO INGLESE¹³

Il modello inglese è il più complesso e raffinato in Europa perché fa sintesi del punto di vista interno ed esterno, quantitativo e qualitativo, è molto vicino al contesto locale e svolge una funzione di sostegno e supporto più che di semplice certificazione.

Il sistema è composito perché le scuole hanno a disposizione diverse fonti di informazione:

1. la valutazione didattica è di competenza dell'insegnante che nel compierla fa riferimento ai criteri per la valutazione che fanno parte del National Curriculum. L'insegnante valuta i risultati raggiunti dall'alunno in inglese, matematica e scienze avendo come riferimento sia gli obiettivi prefissati dal curriculum sia la partecipazione dell'alunno ai lavori della classe;
2. il National Curriculum stabilisce anche gli esami che gli studenti devono affrontare;
3. il curriculum nazionale definisce anche le condizioni per la valutazione a livello nazionale, gestita dalla QCA, i cui risultati vengono pubblicati;
4. a tutto ciò si aggiunge l'azione di ispezione e orientamento dell'OFSTED.

INTERNO	ESTERNO
Livello didattico: valutazione compiuta dagli insegnanti sulla base degli obiettivi fissati dal National Curriculum	Nazionale: valutazione dell'apprendimento degli alunni sulla base di test con riferimento a standard nazionali condotta dalla QCA (Qualifications and Curriculum Authority) tramite la NAA (National Assessment Agency) QCA controlla anche il sistema degli esami
Livello di istituto: autovalutazioni	Livello locale di istituto: ispezioni

¹³ - Bollettino di informazione internazionale, notiziario a cura dell'Unità Italiana Eurydice – Indire pubblicato con il contributo del MIUR – Direzione Generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica

- www.indire.it/eurydice/
- <http://europa.eu.int/comm/education>
- <http://europa.eu/scadplus/>
- www.dfes.org.uk
- www.qca.org.uk
- www.naa.org.uk
- www.ofsted.gov.uk

condotte dall'organismo di governo interno	dell'OFSTED (Office for Standards in Education)
--	---

Sistema di valutazione esterno nazionale

- Tempi: ogni anno a maggio per gli studenti che si trovano al termine dei key stages 1 (7 anni), 2 (11 anni), 3 (14 anni)
- Contenuti: lingua e matematica per gli studenti del key stage 1, lingua matematica e scienze per gli studenti del key stages 2 e 3.
- Forma: si tratta di test standardizzati (esiste un elenco di tipologie pubblicato sul sito ufficiale della NAA) funzionali alla comparazione
- I risultati dei test vengono pubblicati aggregati per scuola

Si tratta di una forma di valutazione quantitativa centrata esclusivamente sugli esiti di apprendimento funzionale al regolamento del processo al fine di garantire il raggiungimento degli standard fissati nell'area del core curriculum nazionale.

I risultati dei tests intendono fornire evidenza degli apprendimenti valutati dagli insegnanti.

Essi indicano il livello di apprendimento raggiunto dai singoli studenti e il livello della prestazione delle singole scuole e delle autorità locali.

I test sono costruiti e diffusi dalla National Assessment Agency che dipende dalla Qualifications and Curriculum Authority che a sua volta dipende dal Department for Education and Skills (ministero dell'istruzione).

QCA: questo organismo dipendente dal ministero ha il compito di assicurare la validità affidabilità e il rigore della valutazione del curriculum nazionale.

Ha responsabilità di controllo e regolamentazione che si traduce in queste azioni:

- monitorare le attività della NAA
- assicurare il raggiungimento degli standards
- stabilire se la valutazione sia onesta ed efficace nella misurazione dell'apprendimento degli studenti.

L'autorità deve promuovere le migliori pratiche nel campo della valutazione nell'interesse degli studenti.

NNA: costruisce i tests, li diffonde, raccoglie i risultati, li restituisce alle scuole, li rende pubblici. Il tutto sotto la sorveglianza della QCA e sviluppando il proprio lavoro secondo i criteri stabiliti da questo organismo di garanzia.

Sistema di valutazione esterno locale

L'OFSTED è l'Office for Standards in Education.

È l'ispettorato per i bambini e gli studenti che ha il compito di contribuire al miglioramento dell'offerta formativa attraverso visite ispettive (obbligatorie per legge) e interventi di regolazione.

È un organismo non ministeriale che riferisce direttamente al parlamento, la cui indipendenza è garanzia di imparzialità e attendibilità.

Il concetto alla base è che l'ispezione diretta delle realtà educative sta al cuore del processo di orientamento e di guida per il raggiungimento di un'alta qualità dell'istruzione. Scopo prioritario dell'OFSTED è fornire ai decisori locali le informazioni necessarie a compiere scelte volte al miglioramento.

L'OFSTED produce conoscenza rispetto a ciò che accade nelle singole realtà scolastiche.

Agisce entrando nelle scuole attraverso un gruppo di ispettori che fanno tutti capo all'HMCI (Her Majesty's Chief Inspector) ed agiscono secondo un protocollo estremamente definito nelle sue procedure, ma anche rispettoso della particolarità del contesto.

L'ispezione produce una valutazione esterna e indipendente dell'efficacia della scuola nella promozione degli *standards*, dello sviluppo personale e del benessere degli studenti, della qualità della sua offerta e della sua gestione. Questa descrizione è finalizzata ad aiutare le scuole a migliorare la loro qualità e a innalzare gli *standards*.

Il processo dell'ispezione

Ogni scuola viene normalmente ispezionata ogni tre anni (per legge).

Generalmente la scuola riceve l'avviso dell'ispezione 2 giorni prima dell'arrivo del team ispettivo attraverso un contatto telefonico tra l'ispettore che guida quella specifica ispezione e il capo di istituto. Questo primo colloquio rappresenta già una fonte di informazioni.

La visita può avere durata diversa a seconda delle dimensioni della scuola ma comunque non superiore a due giorni ed è condotta da un gruppo di massimo 5 ispettori.

La base e principale fonte di informazione è il *self- evaluation form*, vale a dire il rapporto di autovalutazione che tutte le scuole sono tenute a fare.

La lettura e la riflessione sul SEF è il punto di partenza per elaborare la traccia di preispezione che rappresenta una prima selezione degli aspetti della scuola che richiedono di essere analizzati.

Il lavoro del team ispettivo si muove attraverso una serie di passaggi ben definiti:

- lettura del rapporto di autovalutazione e prima selezione di aree di indagine, questioni più significative
- raccolta di informazioni dalla realtà
- comparazione tra realtà e rapporto di autovalutazione per individuare discrepanze e zone oscure
- eventuali ulteriori prove portate dallo staff della scuola
- compilazione del rapporto di valutazione ed espressione del giudizio.

Le informazioni possono essere raccolte attraverso diverse metodologie:

osservazione di lezioni

lettura di documenti precedenti

raccolta dei voti degli studenti (anche gli esiti delle valutazioni nazionali vengono raccolti)

raccolta dei punti di vista degli studenti, dei genitori degli insegnanti

partecipazione a riunioni degli insegnanti.

L'ispezione si concentra in modo particolare su questi aspetti:

- progresso nel raggiungimento degli *standards* di apprendimento
- sviluppo personale e benessere degli studenti
- insegnamento
- corrispondenza del curriculum e delle attività proposte alle necessità e agli interessi degli studenti
- cura, orientamento e supporto fornito agli studenti
- leadership e management
- efficacia complessiva

Dall'ispezione nasce un rapporto che viene immediatamente riportato al capo di istituto oralmente. Successivamente il rapporto viene scritto secondo un protocollo definito. Insegnanti e capo di istituto hanno 5 giorni di tempo per distribuire il rapporto ai genitori, dopo questo tempo sarà reso pubblico e disponibile anche in internet.

Per ogni aspetto valutato esiste una scala di giudizi di carattere descrittivo e quantitativo.

Al termine del processo gli ispettori emettono un giudizio che può essere di buona qualità oppure di "situazione preoccupante". In questo caso vengono distinte:

- a) scuole che richiedono misure speciali perché hanno dimostrato di fallire nel dare agli studenti accettabili *standards* di educazione e le persone incaricate del governo della scuola dimostrano di non possedere le capacità necessarie a un suo miglioramento
- b) scuole che non richiedono misure speciali ma miglioramenti significativi e sono segnalate con un avviso di miglioramento.

Le ispezioni hanno dunque conseguenze rilevanti poiché la scuola deve avviare un piano di miglioramento e sarà ispezionata di nuovo l'anno successivo (e non tre anni dopo come prevederebbe il ciclo). Una scuola può rischiare di mantenere un giudizio negativo e restare una scuola declassata.

Il caso inglese è di particolare interesse per il modo in cui il sistema di valutazione tiene insieme la dinamica interno /esterno, locale/nazionale, auto/eterovalutazione, quantità/qualità.

Inoltre le ispezioni offrono un concreto aiuto alle scuole, non ci si limita ad una valutazione nazionale che spesso non è seguita da interventi di aiuto.

In questo approccio è molto evidente il fatto che la preoccupazione è nei confronti dello studente. La valutazione ha come scopo offrire aiuto per creare le migliori condizioni di sviluppo per gli studenti e non la semplice classificazione della scuola.